

Lenzuoli bianchi di protesta contro il rapimento del piccolo sui balconi di tutta Italia  
All'appello di Zavoli lanciato sull'Unità aderiscono anche le famiglie di altri rapiti

## I teli di Farouk

### Esposti a migliaia per la sua libertà



La protesta dei lenzuoli bianchi ha animato balconi e finestre di mezza Italia. L'inedita manifestazione civile contro la barbarie dei sequestri e di solidarietà con il piccolo Farouk Kassam rapito in Sardegna 166 giorni fa, ha visto protagonisti donne, uomini, famiglie intere. Da Orgosolo a Roma, da Venezia a Torino, dalla Calabria alla Toscana, da Bologna ad Assisi la voglia di ricostruire un tessuto di solidarietà.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO BRANCA

ORGOSOLO (Nuoro). La giornata dei lenzuoli bianchi. Ad Orgosolo, paese simbolo della Barbaglia, ma anche in molte altre città italiane, la gente ha risposto all'appello di solidarietà per il piccolo Farouk Kassam in mano ai rapitori da 166 giorni, ed ha espresso con un gesto simbolico profondo l'indignazione per la sorte del bimbo e per la barbarie dei sequestri. La protesta silenziosa, lanciata da Sergio Zavoli sull'Unità, ha spezzato la catena dell'omertà, del silenzio, e ha visto protagonisti nella provincia Sarda, soprattutto le donne, le madri, che con i lenzuoli stesi al vento hanno manifestato

contro la violenza. E questa inedita forma di lotta civile ha animato i balconi e le finestre di tutta Italia. A Roma, in Calabria, a Torino e a Pisa, a Bologna e ad Assisi, scure pacifista dell'Umbria, teli, tovaglie e drappi bianchi hanno testimoniato la volontà di «ricostruire un tessuto di solidarietà umana», come hanno commentato tra gli altri Luciano Lama e Ottaviano Del Turco. Adesioni all'iniziativa sono venute da associazioni del volontariato, cattolici, parrocchie di mezza Italia. Due grandi teli bianchi sventolavano ieri mattina sui balconi dell'Azione cattolica, a Roma, e del Pds alle Botteghe Oscure.

ALLE PAGINE 3 e 4

## Mitterrand «apre» Sarajevo

### In centomila a Belgrado

Mitterrand nella folle guerra bosniaca. Il presidente francese ha visitato per sei ore Sarajevo ed è ripartito per Parigi mentre l'aeroporto era al centro di un duello di artiglieria tra le fazioni. «Ho aperto una porta che ora deve restare aperta». Aerei francesi con viveri e medicinali attendono di partire da Spalato per Sarajevo. L'opposizione sfida il regime. In serata Milosevic manda i poliziotti a provocare.

EUGENIO MANCA GIANNI MARSILLI

Mitterrand nell'ombelico di Sarajevo. La visita del presidente francese si era svolta senza provocazioni delle bande in guerra, tra colloqui con i dirigenti bosniaci e visite alla città devastata, quando, alla partenza, è successo il finimondo. L'aeroporto è stato teatro di un furioso duello di artiglieria tra le fazioni. L'aereo di Mitterrand e uno dei due elicotteri sono stati danneggiati. Il presidente è rientrato a Spalato e quindi a Parigi con l'unico velivolo rimasto a sua disposizione. La visita in Bosnia è durata sei ore. «Ho aperto una porta - ha detto il presidente francese - che adesso deve restare aperta». In nottata

la Tanjug ha annunciato che il comando serbo in Bosnia ha consegnato l'aeroporto di Sarajevo alla forza di pace dell'Onu. Intanto due aerei da trasporto francesi carichi di medicinali sono giunti a Spalato, diretti a Sarajevo. Ma per ora la missione non è iniziata. Intanto a Belgrado l'opposizione ha sfidato Milosevic. La manifestazione promossa dagli studenti e dall'opposizione è stata imponente. Richieste le dimissioni di Milosevic e un governo di salvezza nazionale. In serata centinaia di poliziotti sono giunti nella piazza dove ancora si trovavano centinaia di manifestanti. La tensione è altissima.

A PAGINA 11 PIERO FASSINO A PAGINA 2



## Paura in California per il terremoto

LOS ANGELES. Le gigantesche forze in tensione sotto la California si sono scatenate ieri presso Los Angeles producendo il più forte terremoto Usa dall'inizio del secolo. Grado 7,4 scala Richter la prima scossa, grado 7 la seconda. «Attenzione può arrivare una terza», le autorità avvertono una popolazione terrorizzata. Tutta l'America ha potuto vivere in diretta davanti ai teleschermi il secondo grande «calcio» della natura assistito dal gigante gentile - il nome subito affibbiato al terremoto - quando dagli studi della Cnn la corrispondente è impallidita nel bel mezzo del servizio e con voce rotta dal terrore si è aggrappata alla scrivania cui era seduta. Un sisma tanto potente sarebbe stato massacro in Cina, Armenia, a Caracas o a Roma. Per fortuna l'epicentro era nel deserto.

A PAGINA 10

## Dopo l'esame di Scalfaro, Amato al via Occhetto: «È un esecutivo piccolo piccolo»

La lista dei nuovi ministri

Presidente del Consiglio.....	Giuliano Amato (Psi)
Affari esteri.....	Vincenzo Scotti (Dc)
Interni.....	Nicola Mancino (Dc)
Grazia e giustizia.....	Claudio Martelli (Psi)
Bilancio e programmazione economica Mezzogiorno.....	Franco Reviglio (Psi)
Finanze.....	Giovanni Goria (Dc)
Tesoro funzione pubblica.....	Piero Barucci (area Dc)
Difesa.....	Salvo Andò (Psi)
Pubblica istruzione.....	Rosa Russo Jervolino (Dc)
Lavori pubblici.....	Francesco Merloni (Dc)
Agricoltura e foreste.....	Gianni Fontana (Dc)
Trasporti e Marina mercantile.....	Giuseppe Tesini (Dc)
Poste e telecomunicazioni.....	Maurizio Pagani (Pdsi)
Industria commercio artigianato e Partecipazioni statali.....	Giuseppe Guarino (Dc)
Lavoro e Previdenza sociale.....	Nino Cristofori (Dc)
Commercio con l'estero.....	Claudio Vitalone (Dc)
Sanità.....	Francesco De Lorenzo (Pli)
Turismo e Spettacolo.....	Margherita Boniver (Psi)
Beni culturali e ambientali.....	Alberto Ronchey (area Pri)
Ambiente.....	Carlo Ripa di Meana (Psi)
Università e Ricerca scientifica	Sandro Fontana (Dc)
Politiche comunitarie e Affari regionali.....	Raffaele Costa (Pli)
Protezione civile.....	Ferdinando Facchiano (Pdsi)
Affari sociali.....	Adriano Bompiani (area Dc)
Aree urbane.....	Carmelo Conte (Psi)

Nasce fra i litigi e con poche ambizioni il governo di Giuliano Amato. Litigi e scontri soprattutto in casa Dc, che già buttano pesanti ombre sul futuro dell'esecutivo. Ventiquattro i ministri, più lo stesso presidente del Consiglio. Tre ore di colloquio fra Scalfaro e Amato per «chiudere» la lista. Achille Occhetto: «Un governo piccolo piccolo. Certi ministri, anche se non deputati, valgono poco».

FRANCA CHIAROMONTE - VITTORIO RAGONE

ROMA. Giuliano Amato ha messo su il governo, 24 ministri più il presidente del Consiglio: meno otto rispetto al governo Andreotti. Tredici gli esordienti, qualche tecnico. Hanno giurato ieri pomeriggio al Quirinale. Per «chiudere» la lista, Amato e Scalfaro sono stati rinserrati assieme per quasi tre ore. Restano fuori Bernini, Prandini e Cirino Pomicino. Depennati da Scalfaro? Gli interessati negano. Convulse

trattative coi capi del Grande centro Dc, intenzionati a non lasciare il seggio in Parlamento. Scotti, polemico. Marini sconfessa Sandro Fontana, messo in elenco come esponente di Forza nuove. Intanto Achille Occhetto dà la sua prima valutazione. È drastica: «Un esecutivo con poche novità, sicuramente non buono dal punto di vista della formazione. Un governo piccolo piccolo, di poco respiro».

ALLE PAGINE 5, 6 e 7

## Questo governino

ENZO ROGGI

Questo governino è figlio di tante madri: la botta del 5 aprile, la caduta da cavallo di Bettino Craxi, lo scontro in casa Dc, l'indisponibilità politico-morale a immaginare e avviare una svolta vera. Ma chi ci ha messo il suggello è stata l'autoapplicazione del principio d'incompatibilità tra ministro e parlamentare per la rappresentanza democratica. Lì è la chiave di questo strano organigramma in cui si mischiano tante cose: con la dominanza di una schietta mediocrità che è l'altra faccia dell'uscita di scena (in verità abbastanza vistosa) di un bel gruzzolo di potenti feudatari delle tessere e dei voti: anzitutto Andreotti, e poi Pomicino, Bernini, Gaspari, Prandini, Lattanzio. C'è da immaginare che le tre ore che sono occorse ad Amato per ottenere la firma di Scalfaro siano essenzialmente servite a impedire che il principio d'incompatibilità si risolvesse in una beffa. In quella strage di capi-bastone Scalfaro deve averci messo del suo, e di questo bisogna dargli atto. Anche se il prodotto finale è pieno di scorie. Ad esempio: perché Scotti, dopo tanto parlare di indispensabile continuità della lotta alla criminalità, se ne va alla Farnesina? Che titolo professionale ha quel Tesini, che si è sempre occupato di scuola e di ricerca, per gestire i trasporti? E quale messaggio racchiude la presenza di un «integrata» dell'antibiotico agli Affari sociali? Insomma, sembra di capire che la Dc ha cercato di dire d'essere consapevole della propria crisi, anche rischiando di aggravare lo sconquasso intestino (vedi la rivolta androcottiana e di Marini), ma come sempre l'ha scaricata sulla qualità del governo. Peggio di lei hanno fatto gli altri tre partiti, che si so-

## A Vercelli i due miliardi della Lotteria di Monza

ROMA. Questa volta la dea bendata si è fermata a Vercelli. Il primo premio di due miliardi della Lotteria di Monza è andato infatti al biglietto Serie O, nr. 60862, abbinato a Sospiri, venduto appunto a Vercelli. Come da tradizione, ignoto per ora il fortunato vincitore. Il secondo premio, duecentocinquanta milioni, (biglietto D 40744, abbinato a Palmares) è andato a Monselice, in provincia di Padova. I centocinquanta milioni del terzo premio (biglietto AC 91095, abbinato a Gaspanni) sono andati a Roma. Sono stati distribuiti altri 29 premi di «consolazione» del valore di trenta milioni ciascuno. Le città più fortunate Roma, Genova e Bologna.

## Diario di Linda, che perse i genitori a Ustica

Caro diario sono felice, oggi è il 20.6.1980 e sono stata promossa. Evviva!!! (ho tredici anni) Mamma e papà sono molto orgogliosi di me, mi hanno promesso da mesi che il loro regalo per la promozione sarà portarmi con loro in Sicilia. Evviva!!! Ce l'ho fatta e non vedo l'ora di fare il mio primo viaggio in aereo, anche per i miei genitori è la prima volta. Oggi ho telefonato a mia cugina a Palermo, le ho detto che fra qualche giorno ci vedremo, anche la nonna è contentissima e non vede l'ora, ed anch'io sono impaziente di fare questo viaggio.

Caro diario oggi 26.6.1980 c'è stato un cambiamento nel programma. La mamma ha detto che siccome non ha trovato posto in aereo, partono solo loro due con la speranza di poter trovare due biglietti, promettendomi un nuovo regalo al ritorno. Uffa!!! Non è giusto! Sono arrabbiatissima! Non voglio un altro regalo. Ho pianto tutto il pomeriggio, ma le mie lacrime sono servite solo a far partire la mamma molto triste. Le sue parole per consolarmi sono state: «Tu devi badare alla famiglia perché «è la più giudiziaria».

Uffa! Mamma mi ha tradita, non è stata di parola. Non si fanno promesse se poi non si mantengono. Io voglio il regalo promesso. Voglio volare con mamma e papà.

Oggi 27 sono partiti, nel pomeriggio hanno telefonato per dire che l'aereo partiva in ritardo, volevano parlare con me, ero così arrabbiata che non sono andata al telefono.

Caro diario oggi 28.06.1980 non crederai a quello che ti dirò ora: la mamma e il papà non hanno ancora telefonato per dire che sono arrivati. Qui sono tutti agitati. Non credo a quello che sento, dicono che l'aereo è scomparso!!! No! Non è possibile, non può succedere niente di brutto ai miei genitori, io sono la piccola di casa. Ma perché a casa nostra c'è sempre il dottore e mi

«Caro diario...». Nell'80 Linda Lachina aveva 13 anni e avrebbe dovuto imbarcarsi con i genitori sul Dc9 abbattuto su Ustica. Non c'era posto. Rimase a terra. I suoi genitori morirono. Un diario nel quale Linda ha annotato tutto: l'ansia, la rabbia, il dolore. «Quella bambina oggi ha 23 anni e non sa che senso dare a questa sua sofferenza». Dal libro «Ustica, la via dell'ombra», a cura di Flaminia Cardini, edito da Sapere 2000.

mandano sempre a comprare la camomilla? Perché i miei fratelli e mia sorella piangono sempre? Perché la tv la vedere sempre quelle immagini nel mare? Sono tutte finte, come dice sempre la mamma! Se potessi sentirli al telefono la mamma mi tranquillizzerebbe.

Mi sento morire. I miei fratelli sono partiti a cercare mamma e papà. Sono due giorni che tengo le dita incrociate, qui sono tutti disperati, ma io no, perché so che mamma e papà torneranno molto presto.

C'è un via vai di parenti, amici che ci opprimono, piangono. Non sanno che lo fanno inutilmente, perché non è vero niente, mamma e papà torneranno da me, perché non lasceranno mai la propria piccola qui sola. I miei genitori mi vogliono troppo bene per abbandonarmi. Tomate presto vi prego.

Caro diario mi stanno facendo credere a questa realtà, ma io tengo forte le mie dita incrociate, quello che sto passando non te lo so descrivere. Mi riempio di pizzicotti per svegliarmi da questo incubo

che non finisce mai. Papà, mamma dove siete andati a finire? Perché mi lasciate così sola...?

In famiglia c'è tensione, non so più se chiamarla famiglia, ora non è rimasto niente della mia meravigliosa famiglia. Solo il dolore regna fra noi e la continuare i nostri giorni.

Oh Dio che cosa sta succedendo a noi tutti? Perché hai voluto questo? Chi ha voluto e permesso tutto questo? Perché delle persone fanno queste cattiverie? Perché devono esistere questi sbagli e far soffrire così la gente?

Caro diario oggi sono andata nella casa dove ero così felice con i miei genitori, è così vuota, spoglia, lugubre ed ho cominciato a sognare ad occhi aperti. Vedo mamma e papà scendere dall'autobus nelle case, salire le scale ed io precipitarmi ad abbracciarli! Oh Signore ti ringrazio!!! Non mi stacco più da loro, non mi voglio più svegliare, portatemi via con voi vi prego.

Ho pianto tanto, tanto, urlato più forte che potevo, avrei voluto farli scendere da quel maledetto aereo che me li aveva portati via. Sono stanca, nauseata, ho paura che io sono già. Vorrei farla finita. Mamma, papà perché non mi avete portato via con voi? Io non riesco più a vivere!

Caro diario sono strafatta, non ce la faccio più, ora ti saluto, vado a dormire, spero che i miei sogni mi portino via con loro.

Anno 1990. Da quel triste momento di dieci anni fa tutti mi hanno sempre detto che ero fortunata ad essere così piccola e che quindi non soffrivo più di tanto, ma non sanno che quando la speranza muore la vita non ha più senso.

Quella bambina è cresciuta, ora ha ventitré anni, ed ancora non sa che senso dare a questa sua sofferenza.